

**Parrocchia San Giacomo Apostolo
Colfrancui di Oderzo**

**Saluto del Consiglio Pastorale
a mons. Vittorino Mason
Parroco dal 1981 al 2006**

Esequie: 14 aprile 2008

L'8 novembre 1981, entrando come Parroco in questa chiesa, don Vittorino ebbe la piacevole sensazione di essere atteso. Si proponeva di continuare l'opera dei suoi bravi predecessori. "L'ho saputo fare?", si chiedeva al momento del commiato, avvenuto il 23 settembre 2006. "Certamente, ho amato questa Comunità e la amo tuttora, anche se le difficoltà nella crescita della vita spirituale si fanno sentire più di allora. Mi consola il pensiero, per dirla con San Paolo nella lettera ai Corinti, che "né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma è Dio che fa crescere".

Ordinato sacerdote nel 1949 da mons. Zaffonato, don Vittorino Mason, ha dedicato 59 anni della sua vita al Signore e ai fratelli, in totale gratuità. La prima esperienza da cappellano l'aveva maturata a Piavon. Dopo pochi mesi trascorsi a Caneva di Sacile, era ritornato in zona, all'Istituto Moro di Oderzo, per cinque anni. Successivamente aveva prestato servizio a Susegana, a Gaiarine, infine a Sarone, dove aveva svolto il primo incarico di Parroco. A Villanova di Motta si era fermato a lungo, dal 1969 al 1981. Infine Colfrancui. Ricordava come la prima impressione sulla Parrocchia fosse stata subito buona. La lunga permanenza gli diede modo di trovare conferma alla sensazione immediata.

Venticinque anni dopo, nel congedarsi dal paese, che aveva imparato ad amare per la generosità e la ricchezza di stimoli e di iniziative, passando il testimone a mani più vigorose confessava: "Provo un forte sentimento di distacco e di rammarico". "Mi dispiace", aveva aggiunto, lasciare questa Comunità di persone attive, con le loro capacità, le loro difficoltà; una Comunità in cambiamento. Nei rapporti personali, mi hanno confortato attestati di stima e di amicizia di cui faccio fatica a privarmi. Tanto che non mi dispiacerebbe tornare qui per riposare accanto a mons. Girolamo Villanova".

Da questa balaustra fece, in occasione del cinquantesimo di sacerdozio un bilancio in questi termini: "A me tocca battermi il petto e chiedere l'aiuto misericordioso del Padre. Giunto all'ultimo scorcio della mia vita, prendendo a prestito le parole di San Paolo, mi chiedo: "Ho combattuto la buona battaglia, ho mantenuto la fede? Come cristiano e come sacerdote sono certo che il Signore aprirà le braccia della misericordia anche a me".

Qui, don Vittorino – lo chiamiamo familiarmente ancora così, nonostante la nomina a canonico della Cattedrale – ha seminato, sul terreno fertile e sul terreno più roccioso, con generosità e con intelligenza, sempre in buona fede. Ed ha raccolto quanto le stagioni erano in grado di far fruttare. Per venticinque anni, ha lavorato incessantemente nel campo della liturgia, ha curato il decoro della chiesa, interamente restaurata, e degli altri luoghi di culto del territorio, ha amato i ragazzi, offrendo loro spazi d'incontro ed occasioni di crescita, ha cercato di mettersi in sintonia con i giovani in continua ricerca, ha coltivato con occhio di predilezione le vocazioni sacerdotali, ha trepidato per l'unità delle famiglie, è stato accanto ai malati, ha invitato a far tesoro dell'esperienza degli anziani.

Il Signore lo ha preso in parola facendogli trascorrere l'ultimo tratto di strada con chi faticava a camminare, prima a 'Villa Bianca' di Tarzo, poi, per qualche mese, all'Opera 'Immacolata di Lourdes' a Conegliano.

Oggi tutta la Comunità Parrocchiale di Colfrancui, che in questi mesi gli è stata costantemente vicina, accoglie il suo amato Pastore con un "ben tornato tra noi, don Vittorino. Hai combattuto la buona battaglia, hai mantenuto la fede".